



Ministero
dell'Istruzione,
Università e Ricerca

**Istituto Onnicomprensivo
annesso al Convitto Nazionale "C. Colombo"
Scuola Secondaria di I Grado Don Milani
(DM 14/06/2011)**

Salita Carbonara, 51 tel. 010.251.2660 - fax 010.251.2654

email: gevc010002@istruzione.it – Pec: gevc010002@pec.convittocolombo.gov.it

sito: <http://www.convittocolombo.gov.it> – Codice Fiscale: 95063860100

Scheda descrittiva di Rendicontazione

<p>Titolo: avviare la comunicazione con strumenti digitali, fuori dall'aula, anche con studenti e genitori e realizzare, attraverso l'uso delle tecnologie, reti di comunicazione e di condivisione efficace per un permanente aggiornamento del progetto formativo della classe e del singolo studente, al fine di potenziare il capitale sociale, culturale e di apprendimento del singolo e del gruppo. Mappatura critica e ragionata delle iniziative di condivisione virtuale con gli allievi</p>
<p>Redattore: Manuela Delfino</p>
<p>Docenti coinvolti</p>
<p>Molti docenti della scuola, senza distinzione di disciplina insegnata.</p>
<p>Analisi dei vincoli e delle risorse di contesto da cui l'azione ha preso le mosse</p>
<p>La comunicazione tra docenti e studenti (e in parte anche con i genitori) all'esterno delle mura scolastiche è avvenuta per piccoli passi, come risposta ad un'esigenza sentita in modo analogo sia da parte dei docenti sia da parte degli studenti. I limiti e il valore di questa azione vanno indagati nella piena consapevolezza che si tratta di un'azione intrapresa dal basso, non coordinata a livello collegiale né dipartimentale.</p>
<p>Eventuali riferimenti teorici</p>
<p>La comunicazione docente-studenti tramite supporto digitale in contesto extrascolastico può essere studiata a vari livelli e facendo riferimento a diversi approcci teorici, pratici e metodologici afferenti a più discipline (dalla pedagogia alla psicologia, passando per l'informatica e la pragmatica linguistica). Sembra tuttavia che gli studi condotti nel settore delle tecnologie didattiche (Educational Technology, per alcuni; TEL- Technology-Enhanced Learning, per altri) siano quelli che maggiormente si avvicinano alle esigenze della nostra scuola. I filoni di ricerca cui si è fatto riferimento per studiare, analizzare, riflettere sull'azione, ma anche per potenziare l'operato di docenti e studenti, per ragionare in modo critico sui processi, per cogliere l'impatto di novità sono la CMC (Computer-Mediated Communication) e il CSCL (Computer-Supported Collaborative Learning), acronimi che rimandano a dipartimenti universitari, a prestigiose riviste e convegni internazionali, a pubblicazioni importanti che hanno animato e continuano a sollecitare la scena culturale a livello mondiale (Koschmann,1996; Stahl, Koschmann & Suthers, 2006; Stahl & Hesse, 2009; Herring, Stein & Virtanen, in press). In Italia, il dibattito è concentrato in alcuni gruppi ed enti di ricerca (oltre agli istituti nazionali INDIRE e INVALSI, vale la pena citare l'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Genova e Palermo, il Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione di Firenze, il Centro di ricerca sull'Educazione ai Media e alla Tecnologia dell'Università Cattolica di Milano, il Laboratorio di Tecnologie Audiovisive dell'Università degli Studi Roma Tre) e intorno alle relative riviste (TD-Tecnologie Didattiche, Form@re, REM, etc.). A questi si aggiunge il filone di ricerca molto attuale e ancora in voga, dedicato all'apprendimento all'apprendimento formale / non formale / informale (Eraut, 2000; Bjornavold, 2001; Colardyn & Bjornavold, 2004; European Commission, 2001; CEDEFOP, 2007; Colley, Hodgkinson & Malcolm, 2002) e alle reciproche relazioni. Bjornavold, J. (2001). Making learning visible: identification, assessment and recognition of non-formal</p>

learning. Vocational Training: European Journal, 22, 24-32.

CEDEFOP (2007). Recognition and Validation of nonformal and informal learning for VET teachers and trainers in the EU Member States. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.

Colardyn, D., & Bjornavold, J. (2004). Validation of formal, non-formal and informal learning: policy and practices in EU member states. European Journal of Education, 39 (1), pp. 69-89.

Colley, H., Hodkinson, P., & Malcolm, (2002). Non-formal learning: mapping the conceptual terrain. A Consultation Report. Leeds: University of Leeds Lifelong Learning Institute.

Eraut, M. (2000). Non-formal learning, implicit learning and tacit knowledge in professional work. In F. Coffield (ed.). The Necessity of Informal Learning (pp. 12-31). Bristol: The Policy Press.

European Commission (2001). Making a European area of lifelong learning a reality: communication from the Commission. Brussels: European Commission, 2001.

Herring, S.C., Stein, D. & Virtanen, T. (in press) (Eds.). Handbook of pragmatics of computer-mediated communication. Berlin: Mouton

Koschmann, T. (1996) CSCL: Theory and practice of an emerging paradigm Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum

Stahl, G. & Hesse, F. (2009). Practice perspectives in CSCL. International Journal of Computer Supported Collaborative Learning, 4(2), pp. 109-114

Stahl, G., Koschmann, T., & Suthers, D. (2006). Computer-supported collaborative learning: An historical perspective. In R. K. Sawyer (Ed.), Cambridge handbook of the learning sciences (pp. 409-426). Cambridge, UK: Cambridge University Press

Declinazione degli obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici per la creazione, gestione, manutenzione e – soprattutto – animazione degli spazi per la comunicazione con gli studenti in ambienti online sono vari. Tra questi possiamo individuare alcune costanti:

- la predisposizione di archivi dove conservare e rendere fruibili da parte degli alunni i materiali consegnati e prodotti durante le lezioni;
- l'organizzazione di questi materiali nella giusta successione cronologica o secondo raggruppamenti contenutistici che riescano a mostrare e a rendere utilizzabile (anche solo interrogabile) agli alunni il percorso didattico, anche a distanza di tempo;
- la sollecitazione a partecipare alla discussione a distanza sul materiale usato a lezione: consentire la condivisione di dubbi e incomprensioni, di scoperte e nuove conoscenze, di curiosità.

Ma anche:

- l'aumento e il potenziamento delle abilità degli studenti con l'uso e la gestione di strumenti informatici;
- la predisposizione di uno spazio per potersi esprimere con una lingua e un codice comunicativo differenti da quelli usati in aula (per lo più orali);
- la differenziazione della proposta didattica, affidando incarichi differenti da portare a termine secondo i diversi tempi di studio e rielaborazione degli studenti.

Descrizione dell'attività

È diffusa tra i docenti l'esigenza di una proficua e continua comunicazione con i propri studenti (e le loro famiglie). Per far questo si sono dati degli strumenti digitali (la condivisione degli indirizzi di posta elettronica, la creazione di mailing-list dei genitori degli alunni, la predisposizione di siti cui rimandare gli alunni per il loro ripasso e studio). A questi strumenti se ne sono affiancati alcuni, cui diamo nome di ambienti online a supporto della didattica.

L'esigenza è nata probabilmente come risposta ad un'abitudine acquisita da parte dei: quella di avere luoghi in rete dove conservare il materiale digitale e quella di avere spazi per il dialogo e il confronto sugli stessi. È così che sono nati gli ambienti online a supporto della didattica: spazi online, per lo più con accesso limitato (realizzati su PbWorks, su Wikispaces, ma anche gruppi su Facebook o solo cartelle condivise su DropBox), di lavoro per intere classi, alcuni organizzati da più docenti dello stesso Consiglio di Classe in varie sezioni disciplinari o interdisciplinari; altri organizzati nell'ambito di singole discipline (per gli

indirizzi si rimanda al fondo di questa scheda).
Modalità di verifica e valutazione dell'azione intrapresa
<p>La valutazione dell'azione intrapresa passa per il costante monitoraggio dell'attività che si svolge a distanza: si analizzano, quindi dati quantitativi legati all'analisi dei log degli studenti (seppur con i limiti imposti dalle piattaforme gratuite – le uniche finora scelte) e alla loro partecipazione attiva (si collegano tutti alla piattaforma scelta? Da quanto tempo non si collegano più? Quanti documenti inseriscono online? quanti commenti? Etc.) e dati qualitativi (gli interventi degli studenti sono pertinenti? Gli studenti dimostrano di leggere quanto scritto dai compagni? Lo commentano? Discutono? Argomentano a più voci? In che modo? Come gestiscono i conflitti a distanza?? Etc.).</p> <p>Inoltre si dovrebbero valutare la progressiva inclusione di tutti gli studenti (anche – e soprattutto – di coloro in quali non hanno un computer e/o una connessione alla Rete) e le ricadute che un ambiente online a supporto ha sugli apprendimenti degli alunni (anche se è molto difficile valutarne l'incidenza).</p>
Obiettivi raggiunti
<p>Si è iniziato a parlare delle esperienze condotte da singoli Consigli di Classe o da singoli docenti. In particolare, si sono valutate delle strategie comuni per agevolare la partecipazione degli studenti (es. unificando o semplificando gli accessi agli studenti delle classi in cui sono attivi più ambienti online).</p> <p>- Sul tema è stato organizzato un breve seminario alla fine dello scorso anno scolastico, nell'ambito delle attività dedicate alla formazione circolare ("Ambienti a supporto della didattica" Seminario interno di formazione docenti a cura di M. Delfino) e il lavoro proseguirà all'interno della formazione relativa al presente anno scolastico (<i>ConsapevolTIC. Un ciclo di una decina di incontri dedicati all'uso consapevole delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in contesto didattico</i>, vedi http://www.labtd.it/partecipa/).</p> <p>Inoltre sul tema è stato pubblicato un breve articolo: Delfino M. (2012). L'archivio, il diario e i giardinetti: Un ambiente a supporto della didattica. <i>Newsletter "Educazione nella Scuola Digitale" Fondazione Rosselli</i>, 5¹.</p>
Criticità emerse
<p>Due sono le principali criticità emerse.</p> <p>La prima è legata al tempo che la gestione di simili spazi online richiede al docente: se l'obiettivo va oltre la semplice archiviazione in successione del materiale (fatto che, comunque, già di per sé comporta costanza e organizzazione da parte del docente), il docente dovrà animare lo spazio, rispondere alle domande degli studenti, interagire con essi, ma anche sollecitarli alla partecipazione senza obbligarli, mostrando loro il valore aggiunto del proseguire una discussione sui temi affrontati in aula. E sarà anche tenuto ad affrontare il conflitto online (le incomprensioni, così frequenti per chi usa la comunicazione scritta asincrona) e a spiegarne le ragioni in aula.</p> <p>La seconda è legata alle competenze richieste ad un docente: abilità da docente in situazione di apprendimento quasi-blended (che è competente nella propria disciplina, ma che riesce a mettere in relazione quanto avviene in aula con quanto può avvenire online), abilità da tecnico che riesce a configurare una piattaforma, abilità da psicologo che coglie le dinamiche online, abilità da moderatore della discussione.</p> <p>Al contempo si segnala l'obsolescenza della strumentazione tecnologica della scuola, che necessita di essere ampliata, rinnovata e aggiornata. In particolare, gli strumenti in dotazione degli studenti non sono in numero sufficiente per rispondere alle esigenze didattiche, né più adeguati ai numerosi strumenti online che consentono di attivare strategie di tipo collaborativo.</p>
Possibili sviluppi
<p>Gli alunni privi del computer o della connessione sono sempre meno, quindi è possibile pensare di potenziare il ruolo degli strumenti della comunicazione e della didattica a distanza. Questo richiede un forte investimento, soprattutto didattico e metodologico da parte dei docenti, oltre che l'alleanza e un</p>

¹ <http://us2.campaign-archive1.com/?u=7a644836808ea14fdb677f9d4&id=654cda9129&e=dfcfc525c>

clima di fiducia con le famiglie. La sperimentazione di attività collaborative di apprendimento, può dare numerosi frutti e fare emergere le peculiarità di ciascuno studente, e di conseguenza può consentire ai docenti di osservare i propri allievi in situazioni diverse da quella scolastica tradizionale.

Condizioni di trasferibilità dell'esperienza

L'esperienza di per sé è facilmente esportabile: la creazione di un ambiente online a supporto della didattica è alquanto facile. Un po' meno lo è la riuscita dell'esperienza.

Perché sia trasferibile è necessario che i docenti che vorrebbero replicarla non siano intimoriti dalla tecnologia, che abbiano una buona sensibilità verso le attività a distanza, che sappiano guidare gli studenti passo passo per aiutarli a esplicitare le difficoltà di ordine tecnico-pratico, oltre che relazionale.

Documentazione online

Link ai vari ambienti online a supporto della didattica. Tra questi citiamo:

- <http://geostoriamilani.pbworks.com/> (ambiente dedicato a storia, geografia, educazione al patrimonio e geografia quantitativa di due classi negli a.s. 2011/12 e 2012/13)
- <https://secondedonmilani.wikispaces.com/>
- www.classiprimefrancese2011.blogspot.com (per le classi di francese, finalizzato alla segnalazione di link)
- <http://classe2.0.over-blog.it/> (dedicato alla Classe 2.0, con lo scopo di raccogliere le esperienze e documentare, oltre a dare avvisi o simili)
- <http://new-twinspace.etwinning.net/> (piattaforma Etwinning per scambi con scuole francesi)
- <https://sites.google.com/site/disegnoetecnologia/home> e <https://sites.google.com/site/lavorinporto/> (per la didattica di tecnologia)
- <http://musicamilani.pbworks.com> (ambiente dedicato a musica di una classe negli a.s. 2011/12 e 2012/13)
- <http://labmusic.wikispaces.com/brani+per+le+prime> (deposito esterno di audio mp3)
- <http://lavorincorsob.wikispaces.com/>

L'accesso a molti di questi ambienti è riservato ai membri iscritti. Per accreditarsi, basta chiedere un accesso come ospiti ai relativi docenti.